



CONFERINȚA EPISCOPIILOR DIN ROMÂNIA

Sintesi del cammino sinodale, 17 ottobre 2021 - 15 agosto 2022, presentato dalla Conferenza episcopale rumena

Introduzione

La Chiesa cattolica in Romania è una realtà ecclesiale che, nell'attuale territorio di questo Paese in cui convivono diverse confessioni cristiane, si colloca nella continuità della tradizione apostolica. È stata una sfida, ma anche un incoraggiamento a vivere lo spirito ecumenico, caratterizzato dal dialogo, da costanti momenti di preghiera e di incontro e da un vivo interesse per la conoscenza reciproca.

Le condizioni storiche che il nostro Paese ha affrontato nel corso dei secoli hanno influenzato anche lo sviluppo della vita religiosa in queste terre, e oggi la Chiesa cattolica in Romania si presenta con due realtà che sottolineano più profondamente l'universalità e la ricchezza della fede: La Chiesa cattolica romana in Romania, con due arcidiocesi e quattro diocesi (arcidiocesi cattolica di Bucarest, arcidiocesi cattolica di Alba-Iulia, diocesi cattolica di Iași, diocesi cattolica di Timișoara, diocesi cattolica di Satu Mare, diocesi cattolica di Oradea); e la Chiesa romena unita con Roma, greco-cattolica, con un'arcidiocesi e cinque eparchie (arcidiocesi di Alba Iulia e Făgăraș, eparchia di Oradea, eparchia di Cluj-Gherla, eparchia di Lugoj, eparchia di Maramureș ed eparchia di *San Basilio Magno* di Bucarest). Queste strutture hanno una specifica evoluzione storica che sfocia nell'organizzazione attuale, in accordo con la storia e la missione specifica di ogni Chiesa locale (la cura pastorale dei fedeli e l'esercizio dell'unità nella diversità, propria della Chiesa cattolica).

Il presente documento, redatto sulla base delle sintesi sinodali realizzate in tutte queste circoscrizioni ecclesiastiche, è espressione dell'ascolto e del discernimento sinodale delle realtà presenti in entrambe le realtà cattoliche della stessa Chiesa una, santa, cattolica e apostolica nel nostro Paese.

1. Una Chiesa chiamata a vivere sempre lo spirito sinodale.

La Chiesa è sinodale per sua natura, poiché coloro che condividono la fede annunciata dal Salvatore, dagli Apostoli e dai loro seguaci - i Vescovi - sono chiamati a stare insieme come comunità di fede e a camminare insieme verso un obiettivo comune: l'incontro personale con Gesù Cristo, la conversione personale e comunitaria e la testimonianza di vita, che può attirare altri di buona volontà al Signore.

Queste realtà, degne di tutti i battezzati, devono essere vissute insieme, cioè in forma comunitaria, evitando ogni tendenza isolazionista e ogni pregiudizio. In questo senso:

La centralità della Santa Eucaristia e della Parola di Dio è vista come *conditio sine qua non* dello stare insieme in Cristo per opera dello Spirito Santo, dell'appartenere alla Chiesa e del vivere la fratellanza cristiana. Camminare insieme implica

ma è responsabilità di tutti e assume forme diverse, a seconda delle circostanze (persona o istituzione ecclesiale) che implicano la chiamata ad accompagnare ed essere accompagnati nel cammino della salvezza. (LA CHIESA ROMANA UNITA A ROMA, GRECO-CATTOLICA. SINTESI DEL CAMMINO SINODALE 2022).

È quindi responsabilità di tutti nel piano liturgico. Non è solo la gerarchia della Chiesa a garantire che lo spirito sinodale, proprio della Chiesa, sia vissuto, ma ogni credente battezzato è chiamato ad assumersi la responsabilità di muoversi davvero insieme per approfondire il tesoro della fede. Il vivere un autentico spirito sinodale può essere realizzato non solo in termini liturgici, ma anche sostenendo uno spirito di comunione e condivisione tra associazioni cristiane, movimenti religiosi cristiani, comunità di vita consacrata e parrocchie. Integrare la cultura della testimonianza cristiana, come autentico fondamento della nuova evangelizzazione, nella catechesi degli adulti e nella loro formazione teologica, per incoraggiare la pratica delle virtù nella famiglia e nella società, è un altro modo di vivere la sinodalità. In questo senso si può proporre un percorso di formazione cristiana: una catechesi biblica e morale, che tenga conto della testimonianza, così come le catechesi sulla missione e sulla liturgia. La diversificazione dei ministeri nella Chiesa è benvenuta per sostenere le comunità parrocchiali, attraverso la formazione e l'istituzione di lettori, accoliti e catechisti.

In questo senso, l'iniziativa pastorale del Santo Padre - Papa Francesco - è molto gradita, proprio per aiutare tutti noi a capire che siamo figli della stessa Chiesa e fratelli tra noi, fin dal Sinodo:

è un cammino interiore che comporta un serio e convinto impegno personale e comunitario, mostrando che tutti noi, pastori spirituali, consacrati e fedeli laici, siamo consapevoli di costituire *insieme* la stessa Chiesa, voluta da Cristo come segno della sua presenza nel mondo. E in questi tempi, in cui l'umanità conosce la profondità della sofferenza causata dalla pandemia di coronavirus o da tensioni come la guerra in Ucraina, la Chiesa è invitata a conoscersi meglio, a esprimere la sua realtà e le sue aspirazioni, a dire come pensa se stessa *oggi*. (SINODO 2021-2023. PER UNA CHIESA SINODALE: COMUNIONE, PARTECIPAZIONE, MISSIONE. SINTESI SINODALE DELL'ARCIDIOCESI DI BUCURESTI).

2. Una Chiesa chiamata a vivere per Cristo, con Cristo e in Cristo.

La Chiesa senza Cristo, che è il suo Capo e Signore, non può vivere. È Cristo stesso che la sostiene e la alimenta attraverso la Parola e i misteri celebrati con il popolo di Dio e per il popolo di Dio. La manifestazione più diretta e fondamentale della Chiesa come Chiesa è la liturgia. Nella liturgia il popolo di Dio si riunisce, prende coscienza di sé, prega, impara e vive i misteri della fede, si rafforza con la celebrazione dei sacramenti e si forma spiritualmente per portare la notizia della salvezza ai fratelli e alle sorelle fuori dalla Chiesa, a tutti coloro che hanno buona volontà. È necessario formare e mantenere una *coscienza liturgica viva*, che ci unisca tutti intorno alla Mensa del Signore. Di grande importanza a questo proposito sono le liturgie celebrate per i diversi gruppi di età (bambini, adolescenti/giovani, adulti).

La celebrazione liturgica e le occasioni di preghiera comune hanno un effetto ispiratore



Sintesi della Conferenza episcopale rumena del cammino sinodale, tappa diocesana (17.X.2021 - 15.VII.2022)

e sostenitore del cammino comune. Il bisogno di spiritualità non è scomparso, ma la persona sovraccarica nella vita quotidiana diventa superficiale. Preghiera e partecipazione a

Le cerimonie liturgiche trasmettono un senso di calma, pace interiore, affermazione spirituale e appartenenza. (SINTESI SINODALE DELLA DIOCESI ROMANO-CATTOLICA DI ORADEA).

Le celebrazioni liturgiche, quindi, in cui il Santo Sacrificio dell'Eucaristia occupa un posto centrale, devono essere animate dalla consapevolezza della presenza di colui che viene celebrato: Gesù Cristo il Signore. I misteri della Chiesa non sono affatto semplici commemorazioni, tanto meno momenti drammatici, ma veri e propri memoriali dell'amore di Dio e occasione di unione spirituale con il Figlio di Dio, che attraverso queste celebrazioni continua a essere presente in mezzo a noi. È necessaria una formazione liturgica continua del popolo di Dio, e anche dei servitori dell'altare, attraverso la combinazione di due dimensioni: a) la preghiera, attraverso la quale rimaniamo realisticamente davanti a Dio e dalla quale attingiamo la forza spirituale necessaria per la vita; b) l'approfondimento del contenuto e del significato liturgico, che ci prepara all'incontro con noi stessi, con il Signore e con gli altri.

La preghiera, soprattutto l'Eucaristia, forma e nutre veramente le nostre comunità. Cristo ci unisce. Spesso, però, questa formazione della comunità non si ottiene semplicemente partecipando alla Messa. L'Eucaristia è il centro della nostra vita. Dobbiamo nutrirci dell'Eucaristia, ma allo stesso tempo dobbiamo adempiere a ciò che Cristo ci spinge attraverso l'Eucaristia, a formare comunità (IL CAMMINO SINODALE NELLA DIOCESI ROMANO-CATTOLICA DI TIMIȘOARA).

Nelle dichiarazioni che seguono troviamo una situazione pastorale comune a tutta la Chiesa cattolica in Romania, relativa a iniziative più concrete per quanto riguarda la formazione liturgica dei fedeli, affinché conoscano ciò che si celebra:

I credenti sono educati a vivere la Messa come un momento distinto, ma non separato, della loro esistenza cristiana. A tal fine, alcune chiese trattano argomenti quali: "L'Eucaristia, centro della vita e della missione della Chiesa", "La domenica e l'anno liturgico", "I sacramenti nel cammino di fede del cristiano", "La liturgia tra riforma e formazione liturgica". Per la grande maggioranza dei cristiani che hanno partecipato alle consultazioni sinodali, la liturgia domenicale rappresenta un dovere verso Dio, un incontro con Lui, una carica spirituale per la settimana che ci attende. Il coinvolgimento nelle risposte liturgiche di tutti i fedeli presenti dà un senso di preghiera comunitaria, altrimenti la Messa viene vissuta più come una partecipazione alla celebrazione. Tra i fedeli si è notato il desiderio di comprendere i momenti principali e la mistagogia che si cela dietro i gesti liturgici e il simbolismo. (LA CHIESA ROMANA UNITA A ROMA, GRECO-CATTOLICA. SINTESI DEL CAMMINO SINODALE 2022).

Da parte dei fedeli, ci si aspetta che le celebrazioni liturgiche siano ben preparate, con il contributo sia del sacerdote che dei fedeli: una maggiore enfasi sulla profondità, la conservazione delle tradizioni, l'uso dell'arte sacra per glorificare Dio, le attività musicali, i concerti di musica sacra, l'incoraggiamento alla composizione di nuovi canti ecclesiastici sono benefici. (SINODO 2021-2023. PER UNA CHIESA SINODALE: COMUNIONE, PARTECIPAZIONE, MISSIONE. SINTESI SINODALE DELL'ARCIDIOCESI DI BUCURESTI).

La formazione liturgica rimane un campo aperto di apostolato in cui siamo tutti chiamati a lavorare insieme: clero, persone consacrate e laici. Dobbiamo evitare alcune tendenze pastorali che sono dannose per l'efficacia spirituale delle azioni sacre:

L'eccessivo attaccamento alla tradizione, la rigidità, il clericalismo, l'ipocrisia, gli atteggiamenti esageratamente sobri, il negativismo, il rigore, ostacolano l'esperienza dell'amore di Dio nella liturgia. È ripugnante se la vita ecclesiale si riduce a liturgie obbligatorie, ma è altrettanto ripugnante se si trascurano i doveri del proprio stato di vita con il pretesto della preghiera e della partecipazione alle sacre liturgie. (SINODO DEI VESCOVI - FASE DIOCESANA. ARCIDIOCESI CATTOLICA ROMANA DI ALBA IULIA).

3. Una Chiesa aperta al futuro: la pastorale dei bambini, dei giovani e degli adulti.

Viviamo in una società segnata da profondi cambiamenti, influenzati da quanto sta accadendo nell'era postmoderna. L'uomo contemporaneo tende a negare il riferimento al sacro e sceglie di riempire il posto di Dio nel suo cuore con le offerte del consumismo e del relativismo morale. Questo porta anche al desiderio, soprattutto tra i giovani, di allontanarsi dai "vecchi" riferimenti morali e di cercare ciò che porta soddisfazione momentanea senza coerenza morale, umana e religiosa. Vediamo che la presenza coinvolta e costante dei bambini e dei giovani nella vita della Chiesa è sempre più debole, con molte parrocchie che individuano un vero e proprio abbandono della pratica religiosa tra loro, soprattutto tra i giovani, che fa riflettere sul futuro delle nostre comunità di fede. Ciò richiede un adattamento del linguaggio della fede alle fasce d'età coinvolte nella vita della Chiesa. Questo adattamento deve avere il coraggio di affrontare costantemente temi sensibili e di integrarli nella struttura delle catechesi, come la corretta comprensione della sessualità, l'ideologia di genere, l'aborto, la corruzione, l'eutanasia. In questo senso, è rilevante la formazione dei laici per e attraverso i media come fattore di educazione cristiana. Più precisamente,

In molte situazioni, gli adolescenti e i giovani si sentono lasciati ai margini della comunità. Vogliono essere accompagnati, incoraggiati e coinvolti nelle loro parrocchie. Molti di loro esprimono la necessità di una formazione intensiva per vivere la propria fede e affrontare le sfide della vita.

Ci sono diversi modi in cui si può crescere come compagni di viaggio, affinché i membri della comunità cristiana siano "facilitatori della grazia e non controllori della legge". Alcuni modi potrebbero essere i seguenti: l'ascolto e la messa in pratica della Parola di Dio, la partecipazione attiva alle azioni liturgiche, la devozione alla propria comunità, il coinvolgimento in un'associazione ecclesiale, il volontariato, la collaborazione tra pastori e laici, l'attenzione alle giovani generazioni, l'uso dei moderni mezzi di comunicazione per rafforzare la comunità, ecc.

I giovani, futuri adulti, hanno grandi aspettative nei confronti della Chiesa. Vogliono, nel profondo del loro cuore, sentirsi accolti con ciò che è specifico per loro, essere guidati nella vita di fede in modo competente, trovare persone ben formate spiritualmente e umanamente con cui parlare apertamente delle preoccupazioni e delle sfide della loro età. Non sono deliberatamente reticenti nei confronti della Chiesa, ma l'atteggiamento di alcuni operatori pastorali o credenti può allontanarli dalla Chiesa in tempi relativamente brevi.

facilmente di ciò che vogliono veramente: la conoscenza e la comprensione della propria fede e del proprio legame con Dio.

I giovani hanno un cuore generoso! Sono generosi per la natura della loro bella età e questa loro genuina bellezza non deve essere inghiottita dalle offerte del mondo desacralizzante in cui viviamo. Tra le loro aspettative:

Dobbiamo trovare il tempo per ascoltare. Dobbiamo aprire i nostri cuori e fare spazio in noi stessi all'altro. Non reagiamo immediatamente a ciò che viene detto. L'ascolto sincero è necessario per far parte a lungo di una comunità o per vivere in una famiglia cristiana. (VIAGGIO SINODALE NELLA DIOCESI CATTOLICA ROMANA DI TIMISOARA).

I giovani stessi ammettono di aver incontrato persone esemplari nell'ambiente parrocchiale, di percepire un'apertura verso i giovani da parte della Chiesa. Apprezzano anche i piccoli passi, considerano necessaria la vita degli adulti come testimoni della fede. Le opinioni, invece, riflettono l'altra faccia della realtà che ha bisogno di una comunità ancora più forte e inclusiva. I giovani adulti, cresciuti in classi religiose, hanno difficoltà a trovare una comunità accogliente e non formano un proprio gruppo. È stata anche descritta come una difficoltà il fatto che ci siano parrocchie in cui la prolungata rivalità tra gruppi e individui rende difficile vivere in unità (RELAZIONE DELLA DIVISIONE ROMANO-CATOLICA DI SATU MARE SUL CORSO SINODALE).

4. Una Chiesa aperta ad altri fratelli e sorelle nella fede: il dialogo ecumenico

La realtà della Chiesa cattolica in Romania ha la specificità del suo carattere minoritario, conferito dal fatto che la maggioranza della popolazione del Paese appartiene alla Chiesa ortodossa rumena. Questo non significa un'appartenenza confessionale chiusa, ma un desiderio costante di vivere una fede unica e viva, che è stata confermata in diverse circostanze storiche. Forse uno dei momenti ecumenici concreti più importanti è stata l'indimenticabile visita apostolica di San Giovanni Paolo II nel nostro Paese il 7-9 maggio 1999. Alla sua partenza dalla Romania, il Pontefice ha espresso il suo pensiero con queste parole di grande valore e onore per la Romania *cristiana*:

Il vostro Paese ha una vocazione ecumenica unica, come se fosse iscritta nelle sue radici. Grazie alla sua posizione geografica e alla sua lunga storia, cultura e tradizione, la Romania è una patria dove Oriente e Occidente si incontrano in un dialogo naturale. Anche qui la Chiesa respira in modo particolarmente evidente attraverso i suoi due polmoni. E in questi giorni abbiamo potuto sperimentarlo. Insieme gli uni agli altri, come Pietro, Andrea e gli altri apostoli riuniti in preghiera con la Madre di Dio nel primo cenacolo, abbiamo vissuto nuove Pentecoste spirituali. Il vento dello Spirito Santo ha soffiato con forza su questa terra, rendendoci forti nella comunione e più audaci nell'annuncio del Vangelo. Il nuovo linguaggio che ci è stato dato, il linguaggio della comunione fraterna, lo abbiamo usato e ne abbiamo sentito la dolcezza e la bellezza, la forza e l'efficacia. (...) L'evento spirituale che abbiamo vissuto, benedetto da San Dimitrio e dai santi martiri degli ultimi decenni, è un'esperienza da conservare e trasmettere nella speranza che il nuovo millennio che si apre davanti a noi sia un tempo di maggiore comunione tra le Chiese cristiane e di scoperta della fratellanza tra i popoli. (DISCORSO DI PAPA GIOVANNI PAOLO II ALLA CERIMONIA DI ADDIO. AEROPORTO DI BENEASA, 9 MAGGIO 1999).

Abbiamo, quindi, un'esperienza consapevole e viva del dialogo ecumenico, voluto dal Concilio Vaticano II come modo autorevole e pertinente di scoprire ciò che è proprio delle altre tradizioni cristiane, senza barriere mentali o sterili pregiudizi. In questo senso:

Il dialogo ecumenico, la celebrazione e la comunione sono di grande importanza per molti. È importante mantenere e promuovere un dialogo costruttivo basato sul rispetto reciproco tra tutti i credenti a tutti i livelli. Cercando, pianificando e celebrando insieme le occasioni ecumeniche, l'unità dei credenti diventa una realtà tangibile, e molti hanno già sperimentato i molti buoni frutti di questo sforzo. La forza e la gioia della nostra fede comune ci aiuta a camminare insieme sul sentiero che promuove ciò che ci unisce e ci insegna a rispettare le nostre differenze. (...) Che i risultati degli sforzi ecumenici siano resi noti il più ampiamente possibile. È necessario riflettere sul potenziale di cooperazione ecumenica a livello di Chiesa locale e, se del caso, rafforzarlo. Le relazioni ecumeniche, che possono essere considerate molto buone nella nostra diocesi, devono essere ulteriormente approfondite. C'è bisogno di un'azione comune e di una voce comune, soprattutto nella difesa della vita dalla nascita alla morte. L'azione comune dei leader cristiani locali è un segno per tutta la comunità. Cerchiamo di apprezzare di più ciò che è nostro e di riconoscere la ricchezza delle altre chiese. Nelle relazioni ecumeniche tra i giovani, la comunione, l'organizzazione di azioni sociali e caritative comuni hanno la priorità. I giovani non hanno paura di imparare cose nuove, possono essere un buon esempio per i loro genitori e in seguito possono crescere i loro figli con questo spirito (SINTESI SINODALE DELLA DIETA ROMANO-CATOLICA DI ORADEA).

Il dialogo ecumenico è pregiudicato da alcune condizioni storiche, come il dramma del Grande Scisma, che è ancora visto come un fattore di rottura e di dissociazione, con i credenti di altre confessioni talvolta incoraggiati dai loro pastori a evitare il contatto con gli "eretici". La buona notizia del Concilio Vaticano II, accolta con favore dai cattolici, rimane purtroppo inascoltata da molti non cattolici - il dialogo con gli ortodossi e i protestanti non ortodossi ne risente in modo particolare. Poi ci sono ancora le ferite del doloroso periodo del comunismo, quando vivere la fede e praticarla visibilmente era scoraggiato dalle autorità. È auspicabile che ci sia un potenziamento ottimale per incoraggiare il dialogo ecumenico a livello sociale e spirituale. I forum gerarchici competenti sono chiamati a sviluppare progetti culturali e religiosi, realizzati attraverso partenariati rivolti a bambini, giovani e adulti. Attraverso il dialogo e la conoscenza reciproca, è necessario identificare i traumi prodotti nel corso della storia e compiere uno sforzo comune per guarire le memorie nello spirito della fede in Cristo e del dialogo ecumenico:

Una buona comunicazione avviene quando c'è apertura al dialogo, quando si sviluppano valori e interessi comuni e quando le persone che dialogano si avvicinano con fiducia reciproca, buona volontà e rispetto. Allo stesso tempo, ci sono situazioni in cui affronti passati o conflitti di interesse ostacolano lo spirito del dialogo. Sono state espresse le seguenti opinioni: "Non abbiamo paura di parlare nelle comunità al di fuori della chiesa" e "Non dimentichiamo che per 40 anni sotto il comunismo non abbiamo potuto parlare di questo. Ora, dopo 30 anni, stiamo ancora imparando a dialogare. Ci sono persone che sono state ferite nella Chiesa. Chi si occupa di loro?". Le celebrazioni



Sintesi della Conferenza episcopale rumena del cammino sinodale, tappa diocesana (17.X.2021 - 15.VII.2022)

ecumeniche e la solidarietà (nei settori della carità, del matrimonio, della rappresentanza, dell'educazione) sono presenti a livello parrocchiale

e località. Conclusione: con la saggezza dello Spirito Santo, nonostante le visioni del mondo o altre differenze, è necessario continuare il dialogo, ove possibile, con i rappresentanti di diverse confessioni, istituzioni e società civile (RELAZIONE DELLA DIVISIONE ROMANO-CATOLICA DI SATU MARE SUL CORSO SINODALE).

È bene ricordare che le sfide della nostra giornata sono uguali per tutti, ecco perché:

Le chiese e i credenti cristiani sono chiamati ad agire insieme per fornire assistenza ai rifugiati e ai migranti, per combattere la schiavitù moderna e il traffico di esseri umani, per sostenere le operazioni di costruzione della pace, per sostenere la libertà religiosa, per agire contro la discriminazione, per difendere la santità della vita e per prendersi cura del creato. I drammi, le sofferenze e le necessità di questo mondo ci obbligano quasi a camminare insieme sulla strada dell'unità dei cristiani. (SINTESI SINODALE DELLA DIOCESI DI IAȘI).

5. Una Chiesa aperta alla società e a tutte le persone di buona volontà attraverso il dialogo.

Spesso il popolo di Dio si trova di fronte all'errata percezione che la Chiesa non è "visibile", che dovrebbe fare di più in campo socio-caritativo, essere più presente nei media, essere un vero e proprio "biglietto da visita" per i cattolici in Romania e non solo. Nel nostro tempo, la "visibilità" dà vitalità, attrae, può influenzare opinioni e mentalità. La Chiesa è "visibile" innanzitutto perché è e funziona come Chiesa, e questo può essere promosso anche attraverso varie emittenti radiofoniche e televisive, attraverso una grande varietà di siti web, come i siti diocesani ed eparchiali, i siti parrocchiali, i siti delle istituzioni educative, degli istituti di vita consacrata, ecc:

È un'osservazione generale che il dialogo è efficace quando e dove i partecipanti sono aperti gli uni agli altri e si rispettano reciprocamente. Un dialogo di buona qualità facilita l'accettazione delle differenze di opinione e la risoluzione dei conflitti in famiglia, sul lavoro, nella società o nella Chiesa. Sebbene la rottura dei punti di vista opposti non sia difficile per la maggior parte delle persone nella nostra società odierna, c'è una divergenza sociale prevalente che impedisce o addirittura previene il riavvicinamento. (SINTESI SINODALE DELLA DIOCESI CATTOLICA ROMANA DI ORADEA).

La società si aspetta dalla Chiesa risposte competenti su questioni che riguardano la tutela della vita, la comprensione della sacralità dell'uomo, alcune questioni legate alla corretta comprensione della fede. Non di rado, la Chiesa si trova di fronte a certe ingiustificate perplessità sul suo legittimo desiderio di impegnarsi nella corretta comprensione di questioni pressanti per la società e di far luce su questioni impegnative del nostro tempo. Queste perplessità provengono da operatori dei media o anche da alcuni membri della Chiesa che non si sentono pronti a parlare per presentare la linea di pensiero ufficiale della Chiesa, che si ispira alla parola della Scrittura, alla Tradizione viva della Chiesa e alla continuità dell'insegnamento del Magistero ordinario e straordinario, e che ha in mente proprio il bene autentico dell'uomo. È auspicabile una promozione più attiva del dialogo tra coloro che condividono le stesse convinzioni religiose e con altre persone; in questa promozione, i media hanno un ruolo fondamentale:

I media, i moderni mezzi di comunicazione, le conquiste tecniche e scientifiche svolgono un ruolo importante nella diffusione del Vangelo, ma spesso non li abbiamo sfruttati abbastanza. I credenti dovrebbero assumere con maggiore convinzione la rappresentanza della Chiesa nella vita pubblica. I cristiani impegnati che lavorano nello stesso campo potrebbero fare di più insieme. Dobbiamo essere tutti più consapevoli che la vita evangelica porta in sé i semi del cambiamento sociale. Il dialogo deve essere rafforzato non solo all'interno della Chiesa, ma anche tra la Chiesa e la società (Sinodo dei Vescovi - Fase diocesana). ARCIDIOCESI CATTOLICA ROMANA DI ALBA IULIA).

6. Una Chiesa aperta all'ascolto e al coinvolgimento dei propri membri.

E tutti noi, come persone di fede, abbiamo bisogno di essere costantemente richiamati alla giusta e necessaria cura che dobbiamo prestare ai nostri fratelli e sorelle, ma con onestà e dignità:

All'interno della comunità, spesso le voci più forti sono quelle che riservano del tutto il tema della religiosità, mettendo così a disagio i silenziosi, che inciampano nell'ipocrisia e voltano le spalle. La formazione di cricche e gruppi, la partigianeria possono corrompere l'unità della Chiesa. Ci dovrebbe essere meno burocrazia, più trasparenza, soprattutto nella gestione dei beni materiali (SINODO DEGLI EPISCOPI - FASE DIOCESANA. ARCIDIOCESI CATTOLICA ROMANA DI ALBA IULIA).

Una grande sfida per la Chiesa cattolica nel mondo, così come nel nostro Paese, è la necessità di comprendere correttamente l'idea di partecipazione responsabile alla vita della Chiesa, senza la tendenza a monopolizzare alcuni settori della vita ecclesiale. Essere nella Chiesa significa assumere il modello del Buon Pastore rivelato in Cristo Gesù, e non dominare o imporre certi capricci personali. Nel coinvolgere il popolo di Dio nella vita della Chiesa dobbiamo sempre tenere presente il carattere ecclesiale e ministeriale. Ciò si ottiene incoraggiando l'istituzione di consigli pastorali parrocchiali, che possono contribuire utilmente a rivitalizzare la vita di fede nelle parrocchie e a cambiare una mentalità che vede il sacerdote come figura centrale e attribuisce ai fedeli solo un ruolo marginale. Il valore inestimabile dei fedeli laici nella vita della Chiesa e il loro coinvolgimento nella vita dell'apostolato sono stati ripetutamente sottolineati dal Magistero contemporaneo, a partire da:

I nostri tempi non richiedono meno zelo da parte dei laici, ma, al contrario, le condizioni attuali impongono loro di svolgere un apostolato sempre più intenso ed esteso. Infatti, la continua crescita della popolazione, il progresso scientifico e tecnico, le relazioni più strette tra le persone, non solo hanno ampliato indefinitamente l'ambito dell'apostolato dei laici, che è in gran parte accessibile solo a loro, ma hanno anche sollevato nuovi problemi che richiedono la loro attenta preoccupazione e il loro impegno. Tale apostolato diventa tanto più urgente in quanto l'autonomia di molti settori della vita umana è aumentata, come è giusto che sia, comportando a volte una certa alienazione dall'ordine morale e religioso, mettendo in grave pericolo la vita cristiana. Va aggiunto che in molte zone dove i sacerdoti sono troppo pochi o, come a volte accade, dove mancano della necessaria libertà d'azione, la Chiesa non potrebbe

(SECONDO CONCILIO VATICANO, DECRETO SULL'APOSTOLATO DELLA LAICITÀ *APOSTOLICAM ACTUOSITATEM*, n. 1).

Per un pastorato autentico e unitario, in cui i ministri ordinati siano immagini del Buon Pastore nelle comunità di fede affidate alle loro cure pastorali, è necessario superare alcuni pregiudizi superati e dannosi: da parte dei sacerdoti - che sono l'unica forza motrice efficace nella vita delle comunità parrocchiali - e da parte dei fedeli laici - un certo timore di non essere in grado di agire con competenza ed efficacia. In questo senso:

Nel sostenere la partecipazione dei laici alla vita della Chiesa, si è constatato che è necessaria anche un'apertura da parte dei sacerdoti, in alcuni casi persino un cambiamento di mentalità pastorale. Se tutto il lavoro pastorale rimane sulle spalle del sacerdote, la sua opera rimarrà molto limitata e circoscritta. (VIAGGIO SINODALE NELLA DIOCESI ROMANO-CATTOLICA DI TIMISOARA).

Il rapporto tra fedeli e sacerdoti, con le sue gioie e i suoi difetti, è un aspetto che i fedeli hanno particolarmente sottolineato come uno dei modi in cui la Chiesa può sviluppare e realizzare il suo carattere sinodale.

7. Una Chiesa maturata nella speranza, orientata al futuro.

Il Sinodo dei Vescovi non è una semplice iniziativa pastorale del Santo Padre, né è convocato per raccogliere documenti, ma per risvegliare la coscienza del popolo di Dio e il suo legame con Dio, in seguito alla presentazione della sua esperienza di vita e di fede. In futuro è auspicabile individuare nuovi ambiti per la formazione dei laici: la spiritualità cristiana (patrimonio fondamentale della spiritualità dei grandi Santi della Chiesa), per rispondere alla necessità di promuovere autentici modelli di santità nella società. Un'altra area che merita di essere sostenuta è la catechesi vocazionale (approccio psicologico e spirituale), per individuare i bisogni e le esigenze della comunità cristiana. A questo proposito, sono state individuate tre componenti catechistiche: il discernimento, l'interpretazione della volontà di Dio e la scelta dello stato di vita. Questi sono fattori determinanti per una Chiesa matura nella fede, viva e composta da credenti consapevoli della propria identità. Pertanto:

Il cammino insieme deve continuare a valorizzare queste esperienze. Partendo da queste testimonianze, continueremo ad essere sempre più attenti a coloro che sono nostri compagni di viaggio verso il Regno di Dio, indipendentemente dalla loro posizione e formazione nella società (CHIESA ROMANA UNITA CON ROMA, GRECO-CATOLICA. SINTESI DEL CAMMINO SINODALE 2022).

La fede ci invita implicitamente ad assumere un atteggiamento di speranza nella vita quotidiana. I legittimi cambiamenti di mentalità e di modo di agire richiedono tempo, discernimento ed equilibrio, tutti sinonimi della *conversione* continua a cui siamo continuamente chiamati. Una conversione del cuore che sarà visibile anche nella prossima *conversione pastorale*, così necessaria nel nostro tempo, quando gli eventi si susseguono in rapida successione e la loro influenza sulla società e persino sulla Chiesa è maggiore di quanto ci aspettiamo. Dobbiamo comprendere, d'altra parte, che sebbene la Chiesa sia sempre



Sintesi della Conferenza episcopale rumena del cammino sinodale, tappa diocesana (17.X.2021 - 15.VII.2022)

in fase di riforma, i cambiamenti devono



Sintesi della Conferenza episcopale rumena del cammino sinodale, tappa diocesana (17.X.2021 - 15.VII.2022)

si riferiscono sempre alla volontà del suo Capo, nostro Signore Gesù Cristo, che vuole "che tutti siano una cosa sola" (cfr. *Gv* 17,11) nella fede e nella vita.

Conclusione

La Chiesa è chiamata a guardare al presente e al futuro con gratitudine, confidando in Gesù Cristo, Signore del tempo e della storia. Il cammino sinodale ha fatto emergere luci e ombre, attese e constatazioni, che ci invitano ad azioni concrete, che evidenziano la realtà della consapevolezza della necessità di una conversione continua, che tenga conto della volontà di Dio, dei segni dei tempi e delle attese dei nostri fratelli e sorelle. Lo stesso cammino comunitario, a tutti i livelli, ci forma allo stile di vita e di azione "in carne e ossa". Pertanto, la vocazione comunitaria che abbiamo facilitata il cammino insieme, l'ascolto reciproco e il dialogo.

Questo Sinodo dei Vescovi, attraverso la forma unica di celebrazione proposta dal Santo Padre Papa Francesco, ci ha sfidato a parlare e a dare voce ai nostri sogni e alle nostre aspirazioni. La loro realizzazione, basata su un discernimento equilibrato e maturo e alla luce delle condizioni sociali e culturali presenti e future, vuole essere un'opportunità per comprendere che la Chiesa non è un'istituzione rigida, chiusa nel passato, ma è un organismo vivo, in costante sviluppo, composto da persone *vive* che non hanno paura di aprire il loro cuore e di essere ascoltate.

Questa sintesi sinodale, che riflette alcuni aspetti della ricchezza del modo di pensare e di comprendere la bellezza della fede in queste terre, è una testimonianza che noi, figli e figlie della Chiesa cattolica in Romania, vogliamo vivere una *fede viva*, degna della preziosa eredità della testimonianza di fede dei nostri antenati e dei loro sacrifici martiriali, che portiamo con pietà nel pensiero e nel cuore e che vogliamo valorizzare in futuro, sotto la dolce ma costante ispirazione dello Spirito Santo.